«Cava Calacata, corsi d'acqua a rischio»

Le osservazioni di Legambiente al piano di coltivazione: mancano misure per l'inquinamento da marmettola

IL TIRRENO

CARRARA

«Il piano presentato non prevede misure adeguate a prevenire il rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee da parte della marmettola». E inoltre: «Le misure previste nella relazione paesaggistica non danno adeguata risposta agli obiettivi del pit». Sono le due osservazioni che Legambiente ha presentato al piano di coltivazione della cava Calacata nel bacino Pescina-Boccanaglia, la quale ha avviato un procedimento di Via al parco regionale delle Alpi Apuane.

Un piano di coltivazione che, secondo l'associazione ambientalista, non tiene conto del problema annoso della marmettola, lo scarto di lavorazione del marmo che, nonostante non venga versato direttamente nei corsi d'acqua, continua a finire nei nostri fiumi, inquinandoli. «La situazione di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee scrive Legambiente - rende insostenibili le attuali modalità di conduzione dell'escavazione e testimonia l'assoluta inadeguatezza delle prescrizioni espresse nei pareri di Via e inserite nelle autorizzazioni alle attività estrattive».

In altre parole, le tecniche di escavazione devono cambiare per evitare di continuare a inquinare le acque che scorrono nelle Apuane. Basti pensare, come ricorda Legambiente, alla struttura carsica di queste montagne. «Dato l'alto grado di fratturazione e carsismo del complesso carbonatico - fa sapere l'associazione - tutte le sue superfici sono vie di penetrazione degli inquinanti nell'acquifero; pertanto marmettola o terre, ovunque siano



Marmettola nel Carrione

esposte al dilavamento durante il successivo scorrimento orizzontale e verticale inquineranno sia le acque superficiali che quelle sotterranee. Ne deriva che il piano d'escavazione presentato, trascurando gran parte delle citate vie di penetrazione degli inquinanti nell'acquifero, è assolutamente inadeguato alla protezione delle acque sotterranee e superficiali». A tutto questo si aggiunge che, nonostante nel piano di coltivazione - in questo come in altri - vengano elencati accorgimenti tecnici per evitare l'inquinamento da marmettola e idrocarburi, questi accorgimenti non vengono mai rispettati. «La stessa documentazione fotografica allegata al piano d'escavazione - scrive Legambeinte - peraltro, mostra lo stato desolante attuale dei pavimenti della galleria, completamente invasi da acque e fanghi di marmettola, nonché da cumuli di terre e scaglie: una situazione che stride fortemente con gli accorgimenti dichiarata. Si chiede pertanto innanzitutto che gli accorgimenti da adottare a tutela delle acque siano inseriti tra le prescrizioni il cui mancato rispetto comporta sanzioni severe, stabilendo espressamente un periodo di sospensione della coltivazione e, in caso di recidiva, la revoca definitiva dell'autorizzazione».

